

Associazione Lavoratrici Lavoratori Pinerolesi aderente alla Confederazione Unitaria di B

Via Bignone, 89 PINEROLO (TO)

Tel. 0121480503 - Segreteria e fax 0121321729 - Sito : www.alpcub.it - Nuova Mail: info@alpcub.it

N° 898 Che cosa avremmo voluto sentirvi dire?

Dai discorsi del Presidente del Consiglio alla nazione probabilmente parte della popolazione avrebbe voluto sentire ciò che i numeri della pandemia non permettono di dire; altri, un po' più realistici, avrebbero voluto sentire che la situazione sarebbe messa sotto controllo in breve tempo se tutti seguissero regole e consigli.

La realtà è che nessuno ha più proposte che garantiscono la fine della pandemia.

In questa situazione **noi avremmo voluto sentirvi dire che la pandemia è sì per ora incontrollabile ma che, quando tutto sarà finito e si potrà ripartire, tutto sarà diverso.** Diverso perché la pandemia ci ha insegnato come siano difficili e soprattutto ingiuste le condizioni di lavoro precario, dove diventa impossibile programmare il futuro e complicato vivere il presente, dove avere uno stipendio che non permette di arrivare a fine mese costringe noi e i propri cari a condizioni di vita non dignitose, dove cambiare orari e abitudini rompe i ritmi della quotidianità e spezza rapporti familiari, dove un sistema che non garantisce il diritto al lavoro costringe a una vita vissuta a metà, dove essere diverso non passa solo attraverso il colore della pelle, ma soprattutto da una società che emargina non permettendo di avere diritto a pari opportunità, a una casa e a una sanità pubblica decente anche se non hai i soldi per la sanità privata, costellata di cliniche per pochi ricchi.

Vorremmo sentirvi dire che non ci saranno più crisi pandemiche che ci coglieranno di sorpresa, perché abbiamo capito le nostre debolezze e quanto siamo fragili.

Ma soprattutto vorremmo sentire chiedere scusa alle migliaia di persone che in questi anni, anche senza la pandemia, sono state costrette alla precarietà del lavoro e del salario, a una vita vissuta a metà e promettere che questo non avverrà mai più

>>> Ufficio Vertenze: Martedì ore 18-20

>>> Scuola: Lunedì ore 17-19. Per appuntamenti tel. 0121-480503.

>>> Gruppo Fiscale: lunedì mercoledì e dalle 15 alle 18.

Per l'ISEE si deve prenotare: tel. 0121480

>>> PMT, capitolo chiuso: ripercorrendo storia degli ultimi 20 anni emergono pesanti responsabilità dei sindacati confederali (soprattutto Fiom e Fim) nella deriva della fabbrica, impegnati nei momenti di crisi più affossare la concorrenza sindacale di Alpi pensare ai lavoratori. Con i risultati che vedi

>>> Primotecs: referendum sul taglio di maggiorazioni, **VINCE IL NO** (165 no, 143 lavoratori si sono espressi, attendiamo di all'opera le Rsu...

>>> SKF: lettera ALP alla direzione per consentire l'uso degli spogliatoi, attualmente limitato al solo cambio di scarpe. L'azienda mettere a disposizione dei lavoratori un luogo per il cambio degli indumenti, nel rispetto del protocollo anti-covid. Aspettiamo i fatti.

>>>No Tav, Dana Lauriola ancora in carcere all'attivista NO TAV, in carcere per aver manifestato pacificamente il suo dissenso negata la scarcerazione in quanto non per. Mentre continua la crociata giudiziaria con il movimento, esprimiamo solidarietà per Dana e ammirazione per il suo coraggio.

>>>Per Oulx: raccogliamo abiti invernali, scarponi, calze da montagna, lenzuola, cibo a lunga conservazione, barrette ener

Raccogliamo adesioni per un **CORSO DI FORMAZIONE su BUSTA PAGA, NASPI, CA INTEGRAZIONE** aperto a militanti e non. Contattaci telefonicamente in sede al **0121480503: lunedì-mercoledì-venerdì dalle 15 alle 18**

40 anni fa la sconfitta operaia alla Fiat che pesa ancora oggi

Nell'autunno del 1980 migliaia di lavoratori e lavoratrici parteciparono alla lotta per la difesa del posto di lavoro contro decine di migliaia di licenziamenti chiesti dalla FIAT. Una mobilitazione che, per il numero di lavoratori coinvolti e per la dimensione produttiva dell'azienda, assunse immediatamente un carattere politico nazionale.

*Il **14 ottobre 1980**, gli «altri» – la massa informe radunatasi intorno alle gerarchie aziendali, capi e quadri intermedi – si erano ripresi la città con una marcia di alcune migliaia di manifestanti, dichiarati 15.000 a mezzogiorno, 30.000 nei radiogiornali del pomeriggio, infine 40.000 da Repubblica e tali rimasti nella storia: la «marcia dei quarantamila».*

*L'accordo capestro siglato nella notte tra il **14 e 15 ottobre** tra i tre sindacati confederali la Fiat a Roma nella sede del Ministero del Lavoro chiudeva quella lunga lotta, consentendo di fatto l'espulsione di 23mila lavoratrici e lavoratori.*

*Il **16 ottobre**, prima ancora che le grandi assemblee si fossero concluse, i media dichiararono l'accordo «approvato». Nell'assemblea del mattino alle Meccaniche di Mirafiori il funzionario sindacale chiama i contrari all'accordo ad alzare la mano, e se ne alza una selva, poi i favorevoli, poche decine, infine gli astenuti, meno ancora e infine proclama: «APPROVATO A GRANDE MAGGIORANZA»... Finiva lì la stagione di liberazione degli operai. Ma anche la storia di quel Sindacato (il Sindacato in fabbrica, il Sindacato Consiglieri, l'anima della democrazia industriale).*

Possiamo dire che i «35 giorni della Fiat» sono uno di quegli eventi che dividono il tempo storico in un prima e in un dopo. E d'altra parte i reparti di produzione di Mirafiori si erano già andati riempiendo di robot, segno che l'epoca flessibile dell'elettronica stava soppiantando quella rigida e muscolare della meccanica. Sotto i piedi (e gli occhi, chiusi) un sindacato tronfio per la rendita di posizione fornitagli dalle lotte di quegli operai, l'erk veniva tagliata a colpi d'innovazione tecnica e organizzativa.

***Nemmeno i vincitori di allora lo sapevano**, neppure i Romiti e gli Agnelli, men che meno uomini di Luigi Arisio e dei suoi «quadri», ma anche loro stavano per declinare, come la città che li aveva avuti protagonisti. Presto la Fiat si sarebbe finanziarizzata, per poi evaporare con i successivi accordi internazionali. I marciatori silenziosi, dieci anni dopo o poco più sarebbero stati a loro volta buttati fuori.*

***Dunque, non vinse allora né la «Grande Impresa», né il «ceto medio» produttivo. Si aprì** al contrario la via all'inedito modello sociale del berlusconismo, con l'affermarsi di un nuovo ceto edonistico, una neo-borghesia plebeizzata e un ceto medio irriflessivo e decomposto che prepareranno i disastri di oggi.*